

Luciano Monica
Pirano

CDU 801 : 316 : 373.3/4 = 50 (497.12/. 13 ISTRIA)

S T R U M E N T I : COME STUDIANO I GIOVANI DELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE "LEONARDO DA VINCI" DI BUIE

Introduzione

Nell'anno scolastico 1990/91 nell'ambito dell'attività del Servizio di consulenza e organizzazione della scuola che dirigo è stata proposta un'inchiesta (1) rivolta ad indagare sull'organizzazione dello studio da parte del singolo studente onde derivare qualche indicazione utile per un intervento al di là della routine e sintetizzabile nelle solite raccomandazioni.

La proposta scaturiva dai pessimi risultati riscontrati complessivamente durante il I semestre. I campi d'indagine potevano essere due o addirittura tre. Uno rivolto verso gli insegnanti (terreno difficile e complesso), l'altro rivolto verso gli alunni, il terzo verso i genitori. Pur non trascurando l'incidenza delle prestazioni dell'insegnante e delle condizioni (minime) che la scuola offriva agli alunni, abbiamo considerato più utile e fattibile, in quel momento, un'indagine che riguardasse gli alunni e fosse punto di partenza, a conclusione dell'inchiesta e a cospetto dei risultati, per poter dare qualche suggerimento agli alunni ma non solamente a loro (parlarne con gli insegnanti in collegio e con i genitori nelle riunioni) (2).

L'inchiesta in parola però non indaga sulle difficoltà riscontrate dagli studenti nella comprensione della lingua parlata dai professori e da quella scritta nei testi anche perché, pur ritenendo importante questo aspetto visto che gli stessi, in numero non irrilevante, sono di provenienza da scuole non italiane, a risultati ultimati, si dovevano poter dare dei suggerimenti, delle indicazioni di come impostare lo studio, come organizzarlo, come razionare il tempo disponibile utile pure ai fini di una maggior comprensione dei testi e all'ascolto delle lezioni in classe.

Doveva essere insomma, nelle mani dei professori, un primo strumento di verifica come gli alunni affrontavano il problema dello studio e quale il loro atteggiamento possibile da raccogliere anche nelle variabili riguardanti il singolo.

Certamente il tutto va inteso come intervento che è doveroso definire parziale anche perché la scuola, così concepita e organizzata, non ha mezzi adeguati né tempo sufficiente per l'allestimento di una vera e propria attività di ricerca.

Tramite l'inchiesta inoltre si sarebbero potuti cogliere alcuni aspetti che si possono definire di carattere sociologico piuttosto che psicologico anche se i primi ovviamente incidono sui secondi. Si sarebbe potuto appurare cioè il livello di un certo standard sociale (abitativo per esempio osservando i risultati riguardanti la domanda numero 2) e cercare di vedere quanto e come una data situazione economica poteva influenzare le modalità di studio.

L'inchiesta ha interessato 190 alunni su 200 (95%) - la totalità degli iscritti se si escludono gli assenti di giornata - e si è estesa in tutti gli indirizzi

presenti a scuola dal ginnasiale (una prima), all'economico (una seconda, una terza, una quarta dell'indirizzo di corrispondenti) alle quattro classi alberghiere (I, II, III e IV camerieri), alle quattro degli automeccanici e degli elettronici, un totale di 4 prime, 4 seconde, 4 terze, 4 quarte: 16 sezioni in tutto.

Le risposte sono state prima sistemate per indirizzo e poi riassunte in dati complessivi.

Di seguito si riportano le domande dell'inchiesta e i risultati ottenuti.

L'inchiesta

Per ognuna delle domande, dovrai scegliere tra due risposte: sì oppure no. Scegli quella che rappresenta ciò che abitualmente fai o pensi. Sforzati di decidere anche quando la scelta ti pare difficile. Le tue risposte potranno chiarire i problemi che eventualmente incontri quando studi e permettere di meglio aiutarti.

- | | | |
|--|----|----|
| 1. Quando studio, preferisco vi sia silenzio assoluto. | SI | NO |
| 2. Studio sempre nella stessa stanza. | SI | NO |
| 3. Quando mi sento indietro rispetto ai miei compagni, mi sforzo di colmare la lacuna senza che nessuno mi esorti a farlo. | SI | NO |
| 4. Continuo a studiare un argomento noioso, finché non l'ho terminato. | SI | NO |
| 5. Se prendo un voto negativo all'interrogazione, è perché non ho studiato a sufficienza. | SI | NO |
| 6. Quando inizio a studiare un argomento nuovo, per prima cosa do uno sguardo generale. | SI | NO |
| 7. È raro che io ripassi un argomento di studio. | SI | NO |
| 8. Eseguo spesso all'ultimo minuto i compiti per casa, che mi sono stati assegnati. | SI | NO |
| 9. Dopo aver preso appunti di quanto l'insegnante ha detto, cerco al più presto di organizzarli e schematizzarli. | SI | NO |
| 10. Mi riesce difficile individuare le informazioni principali di quello che sto studiando. | SI | NO |
| 11. Quando fallisco in un'interrogazione, è perché l'insegnante mi pone domande troppo difficili. | SI | NO |
| 12. Quando incontro parole che non conosco, raramente consulto il dizionario. | SI | NO |
| 13. Generalmente prima studio gli argomenti più interessanti e poi quelli più noiosi. | SI | NO |
| 14. Cerco di collegare le nuove informazioni che trovo su un capitolo, a quanto già so. | SI | NO |

15. E' raro che io studi, perché la materia mi interessa.	SI	NO
16. Mentre studio, mi alzo spesso dal tavolo per telefonare agli amici, leggere il giornale, guardare la televisione, ecc.	SI	NO
17. Quasi sempreseguo i compiti per casa che l'insegnante mi assegna.	SI	NO
18. Gli allievi, che studiano un argomento a memoria ricevono voti più alti di chi invece li riferisce in modo personale.	SI	NO
19. Quando leggo, mi capita spesso di tornare indietro, perché non ho capito il significato di una frase o di un periodo.	SI	NO
20. Prima di iniziare a studiare, mi chiarisco quali sono gli obiettivi della giornata e quanto tempo dedicare ad ogni argomento.	SI	NO
21. Sono convinto che molte materie di studio non abbiano alcun utilità.	SI	NO
22. Dopo aver preso un voto negativo in un compito in classe oppure in un'interrogazione, mi viene voglia di non studiare più.	SI	NO
23. Tengo i miei appunti in ordine secondo la materia e l'argomento.	SI	NO
24. Dopo ogni interrogazione, analizzo i punti forti e quelli deboli della mia preparazione.	SI	NO
25. In genere prima studio, poi gioco.	SI	NO
26. Quando leggo un capitolo molto lungo, lo suddivido in sezioni più brevi.	SI	NO
27. Tengo lontano dal tavolo di studio tutti quegli oggetti che mi possono distrarre.	SI	NO
28. La sera prima di un'interrogazione, tendo a studiare fino a tardi.	SI	NO
29. Non riesco a leggere velocemente quanto vorrei.	SI	NO
30. Imparare a memoria gli argomenti di studio, è il modo migliore per far bella figura alle interrogazioni.	SI	NO

I risultati

Raccolti per classe, per fasce di età, diversificati fra maschi e femmine, di seguito, si riportano solamente i risultati ottenuti suddivisi per indirizzi di studio e i complessivi nella loro rappresentazione numerica e grafica.

Risultati ritenuti rappresentativi di una situazione dove ulteriori indagini diventano oggetto di interesse dell'operatore sul campo impegnato a risolvere problemi collettivi e individuali degli studenti.

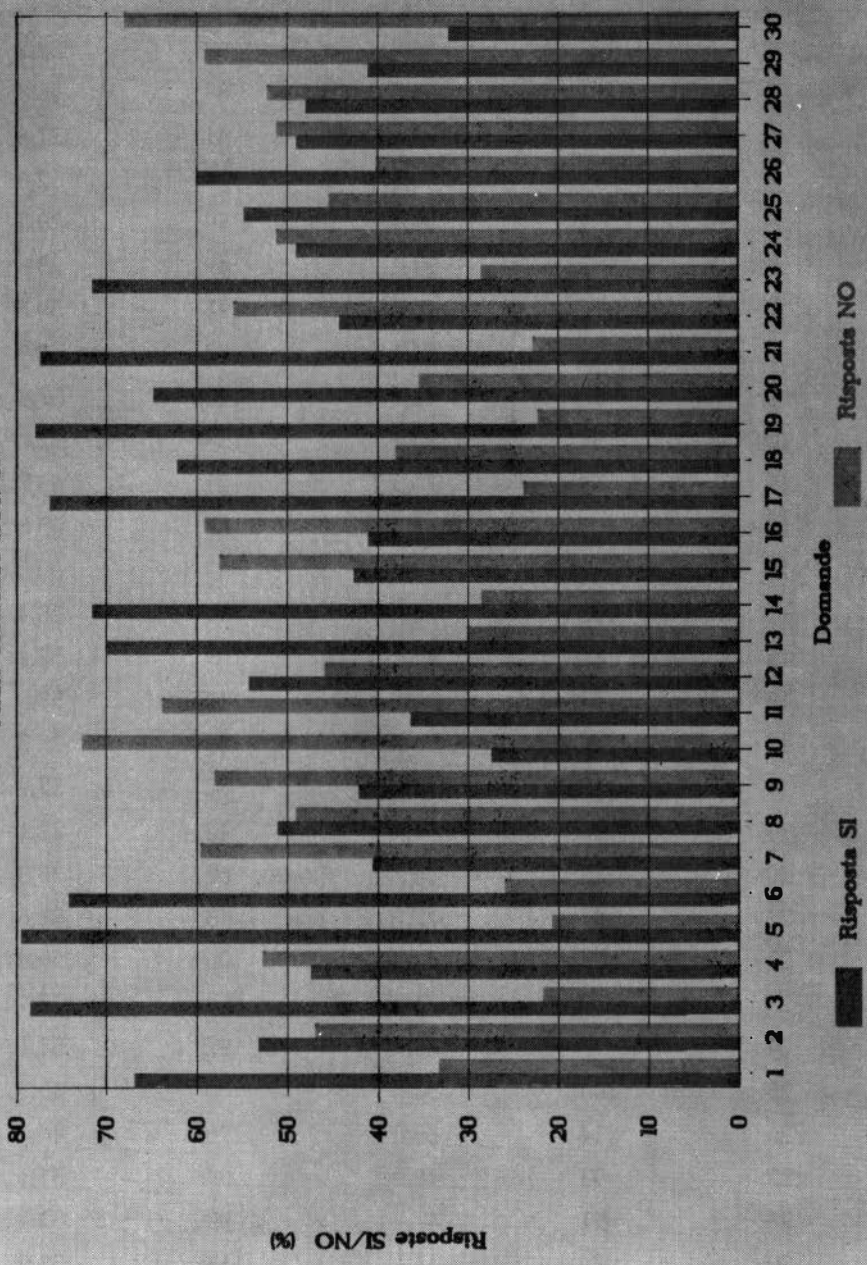
Numero domanda	I N D I R I Z Z I																			
	AUTOMECCANICO				CORRISPONDENTE				GINNASIO				ELLETRONICO				TURISTICO-ALBERG.			
	SI	%	NO	%	SI	%	NO	%	SI	%	NO	%	SI	%	NO	%	SI	%	NO	%
1	18	54,5	15	45,5	28	65,1	15	34,9	10	66,7	5	33,3	22	62,9	13	37,1	49	76,6	15	23,4
2	18	54,5	15	45,5	27	62,8	16	37,2	11	73,3	4	26,7	20	57,1	15	42,9	25	39,1	39	60,9
3	25	75,8	8	24,2	39	90,7	4	9,3	14	93,3	1	6,7	25	71,4	10	28,6	46	71,9	18	28,1
4	14	42,4	19	57,6	22	51,2	21	48,8	11	73,3	4	26,7	12	34,3	23	65,7	31	48,4	33	51,6
5	25	75,8	8	24,2	35	81,4	8	18,6	10	66,7	5	33,3	27	77,1	8	22,9	54	84,4	10	15,6
6	21	63,6	12	36,4	34	79,1	9	20,9	11	73,3	4	26,7	26	74,3	9	25,7	49	76,6	15	23,4
7	14	42,4	19	57,6	19	44,2	24	55,8	3	20,0	12	80,0	15	42,9	20	57,1	26	40,6	38	59,4
8	14	42,4	19	57,6	22	51,2	21	48,8	4	26,7	11	73,3	21	60,0	14	40,0	36	56,3	28	43,8
9	10	30,3	23	69,7	24	55,8	19	44,2	10	66,7	5	33,3	12	34,3	23	65,7	24	37,5	40	62,5
10	12	36,4	21	63,6	6	14,0	37	86,0	2	13,3	13	86,7	10	28,6	25	71,4	22	34,4	42	65,6
11	14	42,4	19	57,6	12	27,9	31	72,1	1	6,7	14	93,3	11	31,4	24	68,6	31	48,4	33	51,6
12	19	57,6	14	42,4	18	41,9	25	58,1	5	33,3	10	66,7	21	60,0	14	40,0	40	62,5	24	37,5
13	23	69,7	10	30,3	29	67,4	14	32,6	10	66,7	5	33,3	25	71,4	10	28,6	46	71,9	18	28,1
14	27	81,8	6	18,2	33	76,7	10	23,3	13	86,7	2	13,3	26	74,3	9	25,7	37	57,8	27	42,2
15	17	51,5	16	48,5	14	32,6	29	67,4	4	26,7	11	73,3	15	42,9	20	57,1	31	48,4	33	51,6
16	18	54,5	15	45,5	14	32,6	29	67,4	6	40,0	9	60,0	14	40,0	21	60,0	26	40,6	38	59,4
17	23	69,7	10	30,3	38	88,4	5	11,6	13	86,7	2	13,3	23	65,7	12	34,3	48	75,0	16	25,0
18	23	69,7	10	30,3	26	60,5	17	39,5	7	46,7	8	53,3	22	62,9	13	37,1	40	62,5	24	37,5
19	24	72,7	9	27,3	37	86,0	8	14,0	11	73,3	4	26,7	25	71,4	10	28,6	51	79,7	13	20,3
20	25	75,8	8	24,2	30	69,8	13	30,2	10	66,7	5	33,3	20	57,1	15	42,9	38	59,4	26	40,6
21	28	84,8	5	15,2	32	74,4	11	25,6	3	20,0	12	80,0	30	85,7	5	14,3	54	84,4	10	15,6
22	15	45,5	18	54,5	15	34,9	28	65,1	5	33,3	10	66,7	22	62,9	13	37,1	27	42,2	37	57,8
23	22	66,7	11	33,3	37	86,0	6	14,0	13	86,7	2	13,3	20	57,1	15	42,9	44	68,8	20	21,2
24	14	42,4	19	57,6	23	53,5	20	46,5	9	60,0	6	40,0	15	42,9	20	57,1	32	50,0	32	50,0
25	17	51,5	16	48,5	23	53,5	20	46,5	11	73,3	4	26,7	18	51,4	17	48,6	35	54,7	29	45,3
26	16	48,5	17	51,5	27	62,8	16	37,2	9	60,0	6	40,0	18	51,4	17	48,6	44	68,8	20	31,2
27	14	42,4	19	57,6	22	51,2	21	48,8	7	46,7	8	53,3	15	42,9	20	57,1	35	54,7	29	45,3
28	16	48,5	17	51,5	23	53,5	20	46,5	8	53,3	7	46,7	18	51,4	17	48,6	26	40,6	38	59,4
29	13	39,4	20	60,6	19	44,2	24	55,8	4	26,7	11	73,3	15	42,9	20	57,1	27	42,2	37	57,8
30	14	42,4	19	57,6	9	20,9	34	79,1	4	26,7	11	73,3	12	34,3	23	65,7	22	34,4	42	65,6

RISULTATI COMPLESSIVI:

Domanda	SI	%	NO	%
1	127	66,8	63	33,2
2	101	53,2	89	46,8
3	149	78,4	41	21,6
4	90	47,4	100	52,6
5	151	79,5	39	20,5
6	141	74,2	49	25,8
7	77	40,5	113	59,5
8	97	51,1	93	48,9
9	80	42,1	110	57,9
10	52	27,4	138	72,6
11	69	36,3	121	63,7
12	103	54,2	87	45,8
13	133	70,0	57	30,0
14	136	71,6	54	28,4
15	81	42,6	109	57,4
16	78	41,1	112	58,9
17	145	76,3	45	23,7
18	118	62,1	72	37,9
19	148	77,9	42	22,1
20	123	64,7	67	35,3
21	147	77,4	43	22,6
22	84	44,2	106	55,8
23	136	71,6	54	28,4
24	93	48,9	97	51,1
25	104	54,7	86	45,3
26	114	60,0	76	40,0
27	93	48,9	97	51,1
28	91	47,9	99	52,1
29	78	41,1	112	58,9
30	61	32,1	129	67,9

STRUMENTI: Insegnare a studiare

Anno scolastico 1990/91



Ora, se osserviamo i risultati potremo innanzitutto notare che fra indirizzo e indirizzo ci sono delle variazioni percentuali abbastanza evidenti riguardanti specialmente alcune delle risposte e così pure confrontando i risultati complessivi (medi) con quelli dei singoli individui.

Sui risultati percentuali incide sicuramente il numero degli alunni che, nel caso specifico, non può essere ritenuto un campione significativo ma gli stessi ugualmente mettono in evidenza le diverse abitudini di studio, di impegno, di "ambizione" degli studenti determinanti al momento della scelta dell'indirizzo di studio (rivolta o alla prosecuzione dello studio o all'acquisizione di una qualifica professionale).

Per mancanza di spazio tralasciamo di interessarci dei risultati per indirizzo, invitandovi comunque ad una attenta analisi degli stessi, per soffermarci su quelli complessivi.

Alla prima domanda prevale abbondantemente il sì anche se un buon 33% dichiara di poter studiare anche in situazione di non assoluta tranquillità. La seconda domanda (e di conseguenza le risposte) ha una forte valenza sociale e le risposte, equilibrate nella distribuzione, indicano comunque una situazione domestica complessivamente abbastanza favorevole. La terza risposta indica un impegno personale, una maturità, una voglia di fare che dalle risposte risulta molto presente (si riscontra il secondo miglior risultato delle risposte positive) che non trova però uguale riscontro se comparata ai risultati sul profitto. Per quanto riguarda la quarta domanda le risposte sono bilanciate. La reazione positiva di una parte si accompagna al disimpegno di un'altra altrettanto (e più) corposa.

Il massimo riscontro di risposte positive alla domanda numero cinque, (quasi l'80%) è da conforto a buona parte degli insegnanti ma evidenzia pure uno studio periodico, a campagna piuttosto che costante e perciò razionale.

Anche la domanda che segue propone un'alta percentuale di risposte positive ed è indicazione che almeno il 74% degli alunni ha un approccio giusto verso gli argomenti di studio.

Alla settima domanda parecchi (troppi forse) rispondono sì. La ripetizione entra fra le attività di studio da considerare per non lasciar cadere gli argomenti affrontati nell'oblio (nella dimenticanza).

Molti (risposta n.8) eseguono in fretta i compiti domestici. Questi sentono probabilmente più un obbligo che una necessità. Non sono tanti invece coloro che si soffermano a risistemare gli appunti (domanda n.9) dato da considerare negativo visto il significativo per così dire polivalente dell'operazione.

Primo è un'azione di attività mentale e dunque una esercitazione utile, secondo è un momento di ripetizione e di riflessione, terzo è un momento di completamento di eventuali manchevolezze, lacune, informazioni, ecc., quarto è una risistemazione concepita secondo propri schemi mentali e di conoscenza acquisita.

Alla decima domanda si riscontrano dati tutto sommato positivi in riferimento all'attività didattica dell'insegnante, tanto vale anche per la seguente pur in considerazione della crescita delle risposte positive. Alla domanda 12 invece il numero delle risposte positive, al di sopra del 50%,

a proposito della consultazione (non consultazione) del dizionario è da ritenersi molto negativa visto che molti fra gli alunni non hanno acquisito questa abitudine.

Alla domanda numero 13, una buona parte risponde secondo "natura", mentre alla 14, dalle risposte (71.6%) risulterebbe essere presente una tendenza a collegare il presapere con i nuovi apprendimenti a vantaggio della qualità di tale acquisizione.

Dalle risposte alla 15 è evidente che una buona parte di studenti studia per necessità e non per interesse e dunque senza particolari stimoli compromettendo in tal modo una possibile partecipazione attiva ai processi di apprendimento.

La domanda n.16 evidenzia invece una scarsa concentrazione da parte degli studenti distratti come sono dai mass-media ma anche perché non conoscendo le tecniche più opportune devono dedicare più tempo allo studio aumentando così le possibilità di disturbo esterno direttamente proporzionali alla stanchezza psicofisica dell'individuo.

Alla domanda 17, rileviamo solamente che una buona parte degli alunni (risultato fra i più alti) eseguono puntualmente i compiti domestici. Le risposte, in buona percentuale, secondo le quali gli alunni che studiano a memoria ricevono voti migliori deve far meditare i professori e sono cattiva indicazione per gli alunni che seguono una linea "pragmatica" pensando meriti andare incontro alle "aspettative" dei docenti.

Alla domanda numero 19 hanno risposto positivamente un numero abbastanza sostenuto di alunni a conferma che una loro buona parte ha scarse cognizioni linguistiche dovute da una parte alla povertà culturale-linguistica dell'ambiente e dall'altra, per diversi di loro, alla frequenza della scuola di maggioranza per tutto il ciclo dell'obbligo.

Incide negativamente sull'impegno di studio anche la diffusa convinzione che diverse materie di studio non sono utili ai fini professionali o di apprendimento.

L'insegnante in parte può sfatare tale convinzione. La reazione ad un voto negativo (domanda 22) è molto bilanciata fra il lasciar perdere, l'abbandonare istintivo di quando le cose vanno storte e una volontà di continuare, di superare le difficoltà.

Parlando di reazioni anche affettive è giusto ritenere la risposta molto soggettiva. A proposito è bene rilevare che, pur operando noi un'analisi dei risultati complessivi per uno sguardo d'insieme che ha da essere semplice proiezione, indicazione di tendenza, dobbiamo sottolineare il valore che le risposte comportano in riferimento al singolo individuo. A livello complessivo le indicazioni possono essere generali e riguardanti interventi e soluzioni a quesiti dalla maggioranza degli alunni: a livello individuale, l'intervento può essere più mirato perciò a dare risultati più apprezzabili dal punto di vista, anche utilitaristico.

Le risposte alla domanda 23 sono in coerenza con la domanda sui compiti domestici (17) proprio perché anche la sistemazione degli appunti fa parte dello stesso impegno. I risultati alle rispettive domande si discostano appena.

Le risposte alla domanda 24 ancora una volta presentano una soluzione di mezzo fra coloro che si soffermano a meditare sull'esito dell'interrogazione e dopo analizzano sia la loro esposizione che la valutazione del professore e coloro che invece chiudono il capitolo e continuano. Resta il fatto che un controllo a ritroso della propria prestazione e delle eventuali lacune, omissioni, errori, ritorna senz'altro utile.

Anche alla domanda seguente (25) le risposte sono bilanciate.

Il gioco sembra ancora una componente importante (anche a questo livello) delle attività extrascolastiche degli studenti.

Alla domanda 26 la propensione per il sì nella suddivisione in capitoli più brevi di brani più estesi rimane, ancora una volta, a conferma delle difficoltà di apprendimento dovute a carenze linguistiche ma anche a quella necessità di circoscrivere temi e argomenti entro limiti controllabili come comprensione e realizzabili come riproduzione puntuale. ■

La domanda 27 non mi sembra formulata nel modo più appropriato. "Quali fra gli oggetti cari allo studente possono distoglierlo e quali stimolarlo?". Difficilmente questi si circonda coscientemente di elementi di disturbo. Comunque hanno risposto positivamente poco meno del 50% degli alunni a dimostrazione, anche in questo caso, di un equilibrio tra coloro che hanno timore di venir distolti da cose e altri che non se ne curano.

Curioso invece il risultato della domanda 28. Coloro che studiano fino a tardi in previsione dell'interrogazione sono meno del 50%. Mi pare un risultato confortante. Invece c'è una buona percentuale di coloro che non sono sicuri nella lettura. La relazione con le risposte precedenti che denunciano scarsa padronanza del mezzo linguistico è ovvia. Ed infine, peccato ci sia ancora un buon 32% convinto che studiare a memoria è il metodo migliore per avere buoni risultati a scuola. Peccato per loro ma anche per i professori!

Alcune considerazioni conclusive

A tutt'oggi non si presenta per niente facile la soluzione del problema di un insegnamento - apprendimento quanto più efficace (leggi produttivo).

"Partiamo dal presupposto che gli insegnanti e gli studenti abbiano nell'apprendimento pari responsabilità. Ci chiederemo quindi, in primo luogo, che cosa possono fare gli insegnanti per migliorare la propria didattica e, in secondo luogo, che cosa possono fare gli studenti per migliorare il proprio apprendimento" (3).

E' necessario rilevare che il fine ultimo dell'insegnamento non è quello di far acquisire al discente tutta una serie di conoscenze da poter riprodurre al momento della richiesta ma piuttosto quello di facilitare tale apprendimento fino a renderlo autonomo usando strategie gestionali (di controllo della classe) e didattiche (di uso di materiali appropriati) più confacenti in considerazione dei contenuti da apprendere. Si tratta in sostanza di un apprendimento che si potrebbe definire più qualitativo che quantitativo: in sintesi insegnare ad apprendere.

Impegno da perseguire descrivendo chiaramente gli obiettivi da raggiungere, usando materiali di vario tipo, dando istruzioni chiare, fornendo le spiegazioni dovute, mantenendo viva la tensione di gruppo e dunque anche l'attenzione del singolo, modellando la lezione in base ai livelli di possibilità di apprendimento degli allievi basati sui loro prerequisiti e sulle loro preconcoscenze. Una programmazione basata cioè per situazioni sempre diverse: sottoposte necessariamente a continui adattamenti opportuni.

Il tutto però rimane sempre e comunque difficile da realizzare.

"Se si parte - però - dal presupposto che l'apprendimento è un campo di conoscenza esattamente come la fisica, la medicina, la politica sovietica, allora, per analogia con ciò che si sa riguardo a tali campi, si deve ritenere che gli studenti abili abbiano probabilmente una conoscenza più ampia e meglio organizzata dei processi di apprendimento in confronto agli studenti meno abili. Probabilmente riguardano le "strategie per prestare attenzione in modo selettivo agli aspetti più informativi di uno stimolo educativo, strategie per una efficace codifica dei nuovi materiali per permetterne successivamente un facile recupero, la conoscenza delle condizioni in cui una data strategia è efficace, il controllo dell'efficacia delle proprie strategie" (4).

Avere delle conoscenze a proposito significa poter dare delle indicazioni precise agli studenti che non le posseggono affinché ne possano far uso nel modo più appropriato, ma significa anche poter intervenire a livello didattico per un insegnamento che faciliti il realizzare di tali strategie. Poiché queste "sono procedure che mirano al conseguimento degli obiettivi mentali di una persona, il riconoscimento di un dato obiettivo è una indicazione necessaria per l'applicazione della strategia" (5), il che significa esercitarsi alla generalizzazione da una parte e alla discriminazione dall'altra, alla proceduralizzazione e ai processi di composizione. Processi tutti importanti nell'acquisizione di sapere duraturo, di sapere cioè risultato di un impegno intellettuale piuttosto che di fatica mnemonica; sapere che deve essere fruibile a livello di applicazioni pratiche e teoriche anche e particolarmente nel caso di apprendimenti (quasi autoapprendimenti) ulteriori (4). Detto diversamente, "l'apprendimento scolastico ha un carattere costruttivo. Apprendere qualcosa - si tratta di un compito più o meno complesso - non è mai un semplice immagazzinare l'informazione, ma un connetterla all'informazione già presente nella memoria a lungo termine dell'individuo. La conoscenza viene cioè costruita, piuttosto che registrata o semplicemente recepita, e tale costruzione è influenzata dal modo in cui la conoscenza precedente è strutturata". Ciò a significare che non si impara mai nulla veramente nuovo e che "se il conoscere è sempre un costruire (o ricostruire) le informazioni in base alle conoscenze accumulate, l'apprendimento non è mai semplicemente ripetitivo" (6).

L'apprendimento è dunque partecipazione, è processo. Le modalità per facilitare e controllare questo processo vengono definite strategie. Come e cosa ascoltare, come prendere appunti, come evidenziare l'essenziale dal superfluo, come cogliere le relazioni, sono strategie.

"L'obiettivo dell'istruzione diventa quello di portare l'allievo a gestire, attraverso l'uso di strategie, il proprio apprendimento, a controllare le attività di comprensione, di composizione, di soluzione dei problemi" (7), ma per farlo bisogna iniziare da un punto di partenza doveroso: conoscere l'allievo, le sue abitudini, i suoi ragionamenti.

E' ciò che, con i limiti insiti in una situazione oggettuale come la nostra, si proponeva l'inchiesta: produrre un'informazione di base quale presupposto per ulteriori interventi in un'azione educativa che, facendo preciso riferimento al cognitivismo, possa intervenire con delle indicazioni precise a favore di un impegno di studio degli allievi che risalti maggiormente la loro attiva partecipazione al processo di conoscenza.

Note

1.L'inchiesta, suggerita da Paolo Meazzini e Salvatore Soresi del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione delle Università di Roma e Padova presentata nel n.51 di *"Psicologia e Scuola"*, XI, ottobre-novembre 1990, Ed. Giunti, Firenze è stata portata avanti da Mirella Barusic mentre i dati sono stati elaborati da Jerry Vukovic, rispettivamente pedagoga e programmatore della S. M. S. "Leonardo da Vinci" di Buie.

2.Gli autori, che definiscono la chek-list "uno strumento in fase di approntamento", e dunque sottoposta ad ulteriori migliorie, la propongono per la scuola media inferiore. Noi abbiamo ritenuto proporla agli studenti della scuola media superiore credendo che neanche a quel livello gli alunni presentassero una "maturità" o meglio un'abilità di studio.

3.E. G. Gagnè, *"Psicologia cognitiva e apprendimento scolastico"*, SEI, Torino, 1989, p.389.

4.*Ibidem*, p.403.

5.*Ibidem*, p.422.

6.P. Boscolo, *"Psicologia dell'apprendimento scolastico : aspetti cognitivi"*, UTET, Torino, 1986, p.17.

7.*Ibidem*, p.20.

Bibliografia

1. Allport, G. W. *La natura del pregiudizio*. Firenze : La Nuova Italia, 1976.
2. Ballanti, G. *Modelli di apprendimento e schemi di insegnamento*. Teramo : Giunti-Lisciani, 1991.
3. Boscolo, P. *Psicologia dell'apprendimento scolastico: aspetti cognitivi*. Torino : UTET, 1986.
4. Cagnè, E. D. *Psicologia cognitiva e apprendimento scolastico*. Torino : SEI, 1989.
5. Hinde, R. A. *Le relazioni interpersonali*. Bologna : Il Mulino, 1981.
6. Kahneman, D. *Psicologia dell'attenzione*. Firenze : Giunti-Barbera, 1981.
7. Kline, P. *La personalità, misura e teoria*. Roma : Astrolabio, 1984.
8. Meazzini, P. - Fagetti, M. A. "Paura d'esame", *Psicologia e scuola : giornale italiano di psicologia dell'educazione e pedagogia sperimentale*, anno IX, 1989, nro. 45.
9. Meazzini, P. - Soresi, S. "Insegnare a studiare, un'arte che può essere appresa", *Psicologia e scuola*, anno XI, 1990, nri.51, 52, 53, 54, 55.
10. Neisser, U. (a cura di). *Concetti e sviluppo concettuale, fattori ecologici e intellettivi della categorizzazione*. Roma : Città Nuova, 1989.
11. Novak, J. D. - Gowin, D. B. *Imparando a imparare*. Torino : SEI, 1989.
12. Olson, D. R. *Linguaggi, media e processi educativi*. Torino : Loescher, 1985.
13. Pellerey, M. "Controllo e autocontrollo nell'apprendimento scolastico : il gioco tra regolazione interna ed esterna", *Orientamenti pedagogici ■ rivista internazionale di scienze dell'educazione / a cura della Facoltà di scienze dell'educazione dell'Università Salesiana di Roma*, anno XXXVII, 1990, nro.3.
14. Pride, J. B. *Il significato sociale del linguaggio*. Roma : Armando, 1982.
15. Rivero, E. *Individuo, società e cultura, struttura e divenire dei sistemi culturali*. Roma : Armando, 1983.
16. Vanda, Leo N. *Regolazione e controllo dell'istruzione: cibernetica, algoritmizzazione ed euristica nell'educazione*. Firenze : Giunti-Barbera, 1985.
17. Vanvelde, L. - Vander Elst, P. *Obiettivi educativi e modelli didattici in B.S. Bloom e J.P. Guilford*. Roma : Armando, 1982.

Riassunto

Sono i risultati di un'inchiesta sulle modalità di studio degli studenti della Scuola Media Superiore "Leonardo da Vinci" di Buie portata avanti nell'anno scolastico 1990/91 per capire meglio il loro comportamento e le loro difficoltà nell'attività di apprendimento. Lo spunto parte da un'indagine svolta dai professori P. Meazzini e S. Soresi del Dipartimento di psicologia dello sviluppo e della socializzazione delle Università di Roma e Padova e dovrebbe avere un suo seguito nelle indicazioni "pratiche" da dare agli studenti : imparare a studiare appunto. Prima però si ritiene utile proporre l'inchiesta al resto della popolazione scolastica di lingua italiana dell'Istria e di Fiume per una visione completa e perciò rappresentativa.

Sažetak

Rezultati ankete o načinima učenja polaznika Srednje škole "Leonardo da Vinci" iz Buja, koja je provedena tijekom školske godine 1990/91, baca novo svjetlo na oblike njihovog ponašanja i probleme u procesu usvajanja znanja. Kao poticaj za navedeni rad poslužilo je istraživanje koje su proveli profesori P. Meazzini i S. Soresi s Odsjeka za razvojnu psihologiju i psihologiju socijalizacije pri Sveučilištima u Rimu i Padovi, a moralo bi se nastaviti u obliku posve "praktičnih" naputaka za učenike: kako učiti. No, prije toga bilo bi poželjno ponuditi anketu i ostaloj istarskoj i riječkoj srednjoškolskoj populaciji s talijanskim nastavnim jezikom, da bi pogled na tu problematiku bio potpun, zaokružen, te stoga i reprezentativan.

Povzetek

Rezultati, ki so prišli na dan s pomočjo vprašalnika, izvedenega v šolskem letu 1990/91, glede možnosti študija dijakov višje srednje šole "Leonardo da Vinci" iz Buj, nam nudijo pomoč pri globljem razumevanju njihovega obnašanja in težav, ki jih imajo pri razumevanju. Vzpodbudo za to delo je nudila raziskava profesorjev P. Meazzinija in S. Soresija z Oddelka za Psihologijo razvoja in socijalizacije na univerzah v Rimu in Padovi. Namen same raziskave pa je v prvi vrsti praktične narave, saj želi dati dijakom povsem praktične napotke, glede načina študija. Pred tem pa se zdi primerno ponuditi omenjeni vprašalnik tudi vsem drugim dijakom s šol z italijanskim učnim jezikom v Istri in na Reki, da bi bil vpogled v to problematiko zaokrožen in s tem tudi reprezentativen.